

ORFEO

Azione drammatica in quattro atti

DI

RANIERI DE' CALZABIGI

MUSICA DI

G. C. Gluck

Prezzo Cent. 75

MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 - Via Tasquirolo - 14



ORFEO

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2832
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

ORFEO

Azione drammatica in quattro atti

DI

RANIERI DE' CALZABIGI

MUSICA DI

G. C. GLUCK

Edizione conforme alla rappresentazione del Teatro Costanzi di Roma

(Autunno 1888)



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 - Via Pasquirolo - 14

1888.

ORFEO

LIBRETTO DI

G. C. B. C.

LIBRETTO DI

LIBRETTO DI

PERSONAGGI

ORFEO
EURIDICE
AMORE
UN'OMBRA BEATA.

CORI.

Pastori e Ninfe — Furie e Spettri dell'Inferno
Ombre dei Campi Elisi — Seguaci d'Orfeo e d'Euridice.

ATTO PRIMO

Ameno, ma solitario boschetto di allori e cipressi che, ad arte diradato, racchiude in un piccolo piano la tomba di Euridice. — All' alzar della tela, al suono di mesta sinfonia, si vede occupata la scena da uno stuolo di Pastori e Ninfe, seguaci di Orfeo, che portano serti di fiori e ghirlande di mirto; e mentre una parte di loro arde profumi, ed incorona il marmo e sparge fiori intorno alla tomba, l'altra intona il seguente coro, interrotto dai lamenti di Orfeo, il quale, disteso sul davanti sopra di un sasso, va di tempo in tempo replicando appassionatamente il nome di Euridice.

SCENA PRIMA.

Orfeo e Coro.

CORO.

Ah! se intorno a quest'urna funesta,
Euridice, ombra bella, t'aggiri,
Odi i pianti, i lamenti, i sospiri
Che dolenti si spargon per te.
Ed ascolta il tuo sposo infelice,
Che piangendo ti chiama e si lagna,
Come quando la dolce compagna
Tortorella amorosa perdè.

ORFEO (al coro).

Amici, quel lamento
Aggrava il mio dolore.
All'ombra d'Euridice
Rendete estremo onore,
E il marmo inghirlandate.

CORO.

Ah! se intorno a quest'urna funesta,
Euridice, ombra bella, t'aggiri,
Odi i pianti, i lamenti, i sospiri
Che dolenti si spargon per te.

ORFEO (al coro).

Amici miei, deh mi lasciate solo
In braccia al pianto, al duolo!

(Il coro si allontana e si disperde pel bosco.)

SCENA II.

Orfeo solo.

Euridice! Euridice!
Ombra cara ove sei? — Piange il tuo sposo
Ti domanda agli Dei,
Nel suo crudel martir.
Ma l'eco sol risponde
Ai pianti, a' suoi sospir!
Cerco il mio ben così
In queste, ove morì,
Funeste sponde.

Ma sola al mio dolor,
Perchè conobbe amor,
L'eco risponde.

Euridice! Euridice! Ah, questo nome
San le spiagge, e le selve
L'appresero da me! Per ogni valle
Euridice risuona: in ogni tronco
Scrisse il misero Orfeo, Orfeo infelice:
" Euridice, idol mio, cara Euridice! „

Piango il mio ben così,
Se il sole indora il dì,
Se va nell'onde.

Pietoso al pianto mio
Va mormorando il rio,
E mi risponde.....

Voi, del regno dell'Ombre abitator,
O Dei d'Averno:
Fidi servi di Pluto,
Crudi ministri di crudel signor;
Voi che beltà, nè la virtù trattenne,
Mi rapiste Euridice.
(Oh memoria crudel!) Numi tiranni,
La rivoglio da voi.
Io saprò penetrare nell'inferno
E il pianto, il mio dolore,
Lo sdegno vinceran dell'ira vostra!
Ridatemi il mio ben!

SCENA III.

Orfeo e Amore.

ORFEO.

T'assiste Amore!

Orfeo, della tua pena
 Giove sente pietà. Ti si concede
 Le pigre onde di Lete
 Vivo varcar, e là, vedrai Euridice!

AMORE.

Dalla cetra dolci suoni,
 Armoniosi fa echeggiar;
 De' tiranni lampi, tuoni
 Colla cetra domerai.
 Da quello spazio in pace
 Lieto uscirai con lei!

ORFEO.

Lei riveder potrò?

AMORE.

Ma senti prima
 Quanto gli Dei t'impongono di fare.

ORFEO.

Parla, chè niun voler mi fa tremare...
 Per Euridice a tutto io pronto son!

AMORE.

Pria che la terra tocchi
 Ti si vieta mirar la sposa tua,
 Se la sua vita hai cara:
 È quanto Giove impon!
 Gli sguardi trattieni,
 Affrena gli accenti:
 Rammenta che peni,
 Che pochi momenti
 Hai più da penar.
 Sai pur che talora
 Confusi, tremanti,
 Con chi gl'innamora
 Son ciechi gli amanti,
 Non sanno parlar.

(s'allontana)

SCENA IV.

Orfeo solo.

Che disse! che ascoltai! Dunque Euridice
 Vivrà, l'avrò presente! E dopo i tanti
 Affanni miei, in quel momento, in quella
 Guerra d'affetti, io non dovrò mirarla,
 Non stringerla al mio sen?! Sposa infelice!
 Che dirà mai? che penserà? preveggo
 Le smanie sue... comprendo
 L'angustie mie. Nel figurarlo solo
 Sento gelarmi il sangue,
 Tremarmi il cor... Ma... lo potrò... lo voglio,

Ho risoluto! Il grande,
L'insoffribil de' mali è l'esser privo
Dell'unico dell'alma amato oggetto:
Assistetemi, o Dei, la legge accetto.

Addio miei sospiri,
Han speme i miei desiri,
Per lei sfidar vo' Pluto,
Ed ogni duol sfidar.
Per lei vo' dell'Inferno
Le pene superar.

(lampo, tuono. Orfeo parte.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Orrida caverna al di là del fiume Cocito, offuscata in lontananza da un tenebroso fumo, illuminata dalle fiamme che ingombrano tutta quella orribile abitazione. — Appena cambiata la scena, comincia il ballo delle Furie e degli Spettri, che viene interrotto dalle armonie della lira d'Orfeo: e questi comparendo poi sulla scena, tutta quella turba infernale intona il seguente

CORO.

Chi mai dell'Erebo
Fra le caligini,
Sull'orme d'Ercole
E di Piritoo
Conduce il piè?
D'orror l'ingombrino
Le fiere Eumenidi,
E lo spaventino
Gli urli di Cerbero,
Se un Dio non è.

(gli spettri ripigliano il ballo, girando intorno ad Orfeo per ispaventarlo)

ORFEO (toccando le corde della lira).

Deh! placatevi con me,
Furie, Larve, Ombre sdegnose...

CORO.

No...

ORFEO.

Deh, vi renda almen pietose
Il mio barbaro dolor.

CORO (impietosito dai lamenti di Orfeo).

Misero giovine!
Che vuoi, che mediti?
Altro non abita
Che lutto e gemito
In queste orribili
Soglie funeste.

ORFEO.

Mille pene, ombre sdegnose,
Come voi sopporto anch'io;
Ho con me l'inferno mio,
Me lo sento in mezzo al cor.

CORO (con maggior dolcezza).

Ah, quale incognito
Affetto flebile,
Dolce a sospendere
Vien l'implacabile
Nostro furor!

ORFEO.

Men tiranne! ah! voi sareste
Al mio pianto, al mio lamento,

Se provaste un sol momento
Cosa sia languir d'amor.

CORO (sempre più impietosito).

Ah, quale incognito
Affetto flebile,
Dolce a sospendere
Vien l'implacabile
Nostro furor!...
Le porte stridano
Su' neri cardini;
E il passo lascino
Sicuro e libero
Al vincitor.

(Durante il coro, le porte dell'Inferno si aprono; Orfeo passa in mezzo alle
Furie, agli Spettri, ammalati dai suoni della sua lira, ed entra nell'Inferno.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

I CAMPI ELISI.

(Danza delle ombre beate.)

SCENA PRIMA.

UN'OMBRA BEATA *seguita da altre Ombre.*

È quest'asilo grato
Del Riposo il terren;
È il soggiorno beato
Del sommo ben!
L'aura sicura — pura
L'aura tranquilla gira,
Spira pace nel sen!
Ed il dolore — muore!

CORO.

È quest'asilo grato
Del Riposo il terren.

L'OMBRA BEATA.

È il soggiorno beato
Del sommo ben!

(Le Ombre si allontanano.)

SCENA II.

Orfeo, *indi Coro d' Eroi e d' Eroine, poi Euridice.*

ORFEO.

Che puro ciel! che chiaro sol! che nuova
Serena luce è questa mai! Che dolce,
Lusinghiera armonia formano insieme
Il cantar degli augelli,
Il correr de' ruscelli,
Dell'aure il susurrar. Qui tutto spira
Un tranquillo contento,
Ma non per me. Solo Euridice mia
Mi può calmar! i suoi soavi accenti,
Gli amorosi suoi sguardi, il suo sorriso,
Sono il mio solo, il mio diletto Eliso.

CORO (fra le quinte).

Vieni a' regni del Riposo,
Grande eroe, tenero sposo,
Raro esempio in ogni età.
Euridice Amor ti rende;
Già risorge, già riprende
La primiera sua beltà.

(segue il ballo degli Eroi)

ORFEO.

O voi, Ombre felici,
Quella ch'io tanto piango a me rendete
Se voi sentir poteste quant'amor
Infiama il mesto cor,
Già mio sarebbe l'adorato bene.

CORO.

Torna, o bella, al tuo consorte,
Che non vuol che più diviso
Sia da te, pietoso il ciel.
Non lagnarti di tua sorte,
Chè può dirsi un altro Eliso
Uno sposo sì fedel.

(Da un coro di Eroine vien condotta Euridice vicino ad Orfeo, il quale, senza guardarla e con un atto di somma premura, la prende per mano e la conduce subito via. — Le Ombre accompagnano Orfeo ed Euridice.)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Quadro Primo

Oscura spelonca che forma un tortuoso laberinto ingombro
di massi staccati dalle rupi tutte coperte di sterpi e piante.

SCENA PRIMA.

Orfeo ed Euridice.

(Orfeo conduce per mano Euridice sempre senza guardarla.)

ORFEO (ad Euridice).

Vieni, diletta, vieni,
Unico, amato oggetto....

EURIDICE (con sorpresa).

Tu...! M'inganno?
Sogno...? Veglio...? Deliro...?

ORFEO.

Orfeo son io, e vivo ancor. Al regno
De' morti io sol ti tolsi! Al pianto mio
Gli Dei ti ridonar impietositi.

EURIDICE.

Io viva? ciel! non sogno? Me beata!

ORFEO.

Vieni, fuggiam diletta
Da luogo tetro, oscuro...
I Numi ci proteggono...
Ombra tu più non sei, amor c'invita
Alla felicità!

EURIDICE.

O Numi! E sarà ver? celeste ebrezza —
D'amore e d'Imeneo
Nuova vita vivrò!

ORFEO.

Si mia speranza....

Ma tronchiam le dimore

EURIDICE (mesta e risentita, ritirando la mano che stringeva quella d'Orfeo).

Ma la tua man perchè la mia non stringe,
E non più guardi chi tua vita fu?
Il core hai tu di gel?
Guardami, almen. Non sono io bella ancora
Qual era un dì?

ORFEO.

(Che far, Numi crudeli?)

Andiamo... non tardar... tu mi precedi...
Ah! una prova d'amor potessi darti!
Ma nol voglion gli Dei!

EURIDICE (tentandolo, perchè la guardi).

Un sguardo solo...

ORFEO.

(Di terrore son preso!)

EURIDICE.

Infido, e queste
Son l'accoglienze tue a tanto amor?
Neppur guardarmi puoi, nè senti in core
La gioja ch'or m'allieta?!

ORFEO.

Non dubitar — non sospettar déi tu!

EURIDICE.

Se per soffrire a vita tu mi chiami,
Il vostro don rifiuto, o Numi. — Infido,
Fuggi lontan da me!

ORFEO.

Vieni, appaga il tuo consorte,

EURIDICE.

No più cara è ancor la morte
A cotanto soffrir!

ORFEO.

Ah crudele!

EURIDICE.

Qui mi lascia!

ORFEO.

Ritorniamo fra i mortali
E per sempre tuo sarò!

EURIDICE (si getta nelle braccia di Orfeo).

Addio!

Ti sovvenga di me, Euridice!

ORFEO.

Oh strazio!

L'affanno suo m'uccide!

Ah, non permetta il ciel tanto dolore!

Amata sposa...

EURIDICE.

Orfeo, io vo' morir!

(cade al suolo morta)

ORFEO.

Ahimè, dove trascorsi!? Ove mi spinse

Un delirio d'amor!

(scuotendola)

Euridice diletta...

Non m'ode più...

Le diè morte il dolor!

Ed io l'uccisi... o crudo mio martir!

Il duol m'ucciderà...

Ultima speme è morte

In questa dura sorte!

Che farò senza Euridice?

Dove andrò senza il mio ben?

Euridice!... Oh Dio! Rispondi!

Io son pure il tuo fedel!

Euridice... Ah! non m'avanza

Più soccorso, più speranza,

Nè dal mondo, nè dal ciel!

Che farò senza Euridice?

Dove andrò senza il mio ben?

Ma finisca e per sempre

Colla vita il dolor! La via ad essa

È aperta e lei vedrò!

Sì, solo te sospiro...

Attendi, attendi!

Non mi sarai più tolta se la morte

Unirmi vuol con te.

(fa per ferirsi colla propria spada)

SCENA II.

Amore e detti.

AMORE (disarmando Orfeo).

T'arresta Orfeo!

ORFEO.

E chi sei tu, che trattenere ardisci

La mano, il mio furore?

AMORE.

Frena quel dir: io sono il Dio d'Amore,

Che ogni tua azione veglia!

ORFEO.

E il tuo volere?

AMORE.

Di tua costanza prove più non vo',

E fine il tuo soffrire avrà!

Euridice!

(Tocca Euridice colla punta della sua freccia, e la donna si alza, come svegliandosi da profondo sonno.)

Fa lieto chi fedel ti fu!

ORFEO.

Mia sposa!

EURIDICE.

Orfeo!

ORFEO.

Grazie o ciel, a voi beata
Si volge l'alma!

AMORE.

Dubiti tu ancor?!
Usciam di qui, tornate
Alle gioje d'amor!

Quadro Secondo

SCENA ULTIMA.

Il tempio dedicato ad Amore.

*Amore, Orfeo ed Euridice, preceduti da Eroi ed Eroine
che vengono a festeggiare il ritorno d'Euridice.*

CORO.

Trionfi Amore,
E il mondo intero
Serva all'impero
Della beltà.
Di sua catena,
Talvolta amara,
Mai fu più cara
La libertà.
La gelosia
Strugge e divora
Ma poi ristora
La fedeltà.
E quel sospetto
Che il cor tormenta,
Alfin diventa
Felicità.

Trionfi Amore,
E il mondo intero
Serva all'impero
Della beltà.

FINE DELL'OPERA.



33272

